

# Carte di pace (e non solo)

*L'Archivio disarmo*

**Cristiana Pipitone**

**L'**Archivio disarmo viene fondato nel 1982 da Luigi Anderlini, all'epoca senatore della Sinistra indipendente e nasce come prosecuzione ed evoluzione del Comitato italiano per il disarmo, che operava verso la fine degli anni settanta.

L'esigenza principale era di offrire un centro di formazione, con adeguate basi scientifiche, al movimento italiano per la pace, all'epoca impegnato, fra l'altro, contro l'installazione nella penisola dei cosiddetti "euromissili" con testate nucleari. La pace come problema di informazione è stata l'idea guida che ha fatto da sfondo alla costituzione dell'ente, ed è tutt'ora la filosofia che informa le attività svolte.

L'informazione – si legge nel sito web dell'archivio – è una condizione fondamentale per il mantenimento della pace: una corretta e diffusa informazione a tutti i livelli non solo tra i governi (che già godono dei canali istituzionali) né solo tra gli operatori della scienza e della cultura (che meglio di altri possono valutare i rischi della corsa agli armamenti), ma anche e soprattutto tra i milioni di uomini e di donne di ogni paese che, quando prendono coscienza dei dati della situazione, possono fare sentire la loro voce in favore di soluzioni pacifiche delle situazioni di conflitto.

L'Archivio disarmo non è un archivio nel senso stretto e tecnico della parola, quanto un centro di documentazione e ricerca, il cui interesse preminente è rivolto alle questioni dell'oggi. Svolge infatti attività di studio, formazione, comunicazione e documentazione sui temi della pace, del disarmo e della sicurezza, lavorando in collaborazione con università, analoghi enti internazionali e con il ministero della Difesa.

I campi di ricerca riguardano il controllo degli armamenti e il disarmo (monitoraggio degli accordi internazionali e della loro applicazione; proliferazione delle armi di distruzione



ne di massa; ruolo delle organizzazioni internazionali); produzione di armamenti e riconversione (economia della difesa e spese militari; produzione e commercio di armamenti; riconversione dell'industria militare); studi di sociologia applicata (missioni di pace; prevenzione e gestione dei conflitti); indagini demoscopiche su argomenti attinenti.

L'attività di formazione si svolge nell'ambito della "educazione alla pace" con l'organizzazione di *master* (miranti a formare esperti in cooperazione internazionale e diritti umani per operare con funzioni d'intervento e progettazione nel settore pubblico, aziendale e *no-profit*) e corsi per studenti universitari e delle scuole, nonché corsi di formazione per insegnanti.

**R**ientra nell'attività di comunicazione e informazione dell'opinione pubblica l'organizzazione del premio giornalistico *Colombe d'oro per la pace*, assegnato dal 1986 con lo scopo di valorizzare l'azione dei mezzi di comunicazione di massa sui temi della pace e della sicurezza. Il premio è strutturato in quattro sezioni: tre riguardano il mondo della comunicazione e sono assegnati a giornalisti operanti nella stampa quotidiana, nei periodici e nella radio-televisione, mentre una quarta sezione è riservata ad una "personalità" internazionale che si sia distinta per il ruolo e l'impegno dato a valorizzare la convivenza pacifica fra i popoli. Accanto all'assegnazione delle *Colombe* fa sempre parte dell'attività di comunicazione della pace il monitoraggio periodico dell'opinione pubblica italiana su questioni attinenti a problemi strategici. Il monitoraggio viene effettuato con il sondaggio di opinione *Difebarometro*. L'ultimo di questi, svolto in collaborazione con la Cnn e con Kataweb, mirava a rilevare la probabilità di un conflitto con l'Iraq mediante l'analisi qualitativa di quotidiani ed opinioni di esperti del settore.

Il centro organizza ogni anno un convegno internazionale.

L'ultimo, in collaborazione con il Dipartimento innovazione e società dell'università di Roma "La Sapienza" tenutosi il 26 e 27 marzo 2003, aveva come titolo *Aree di crisi, missioni di pace e protezione dei beni culturali*, il prossimo avrà invece come tema di riflessione la questione dell'acqua.

**L'**Archivio disarmo dispone di una biblioteca specializzata, aperta alla consultazione degli esterni, che dal 1982 in poi ha raccolto un'ampia letteratura sui temi del disarmo, le missioni di pace, la produzione di armamenti. La biblioteca, informatizzata con il software Isis e consultabile in loco, conta circa settemila titoli ed ospita un'emeroteca in cui sono a disposizione un centinaio di periodici (in gran parte italiani ma con una buona selezione di titoli stranieri) di cui almeno trenta correnti. Sono inoltre raccolte tesi di laurea. Vengono effettuate ricerche bibliografiche.

**I**l centro distribuisce con cadenza mensile il «Sistema informativo a schede», in cui vengono pubblicati saggi monografici o documenti attinenti ai temi di interesse dell'archivio. Pubblica inoltre, con la serie *Quaderni*, ricerche e studi. Cura due siti



internet: [www.disarmonline.it](http://www.disarmonline.it) in cui è possibile reperire documentazione relativa ai temi di ricerca e dati aggiornati sulla produzione e commercio mondiale di armi, indicazioni bibliografiche, e altro materiale attinente e [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it), più legato all'attività dell'ente.

Archivio disarmo si avvale del lavoro di uno staff permanente e della collaborazione dei

**L'** soci. Le attività di ricerca sono condotte da gruppi di lavoro *ad hoc* in cui cooperano docenti universitari e ricercatori specializzati italiani e stranieri. Il presidente è Ivano Barberini mentre Fabrizio Battistelli ne è segretario generale. L'archivio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 17:30; si trova a Roma, piazza Cavour 17, tel. 063600343/4, fax 0636000345, email [archidis@pml.it](mailto:archidis@pml.it).

## Carte di guerra (e non solo)

*L'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito*

**Matteo Dominioni**

**L'** Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito (Ussme) venne istituito dal generale Enrico Morozzo della Rocca nel luglio del 1853 come Ufficio militare del corpo reale dello stato maggiore, allo scopo di raccogliere e conservare i documenti militari del Regno di

Sardegna riguardanti le diverse campagne. In un secolo e mezzo di vita l'archivio dell'Ufficio storico si è notevolmente accresciuto grazie ad acquisizioni, donazioni e acquisti, diventando un luogo indispensabile per chi si occupa di storia militare, nonostante molto materiale sia andato distrutto, soprattutto nell'ultima guerra mondiale.

Le decine di migliaia di buste custodite presso l'Ussme contengono documentazione di carattere militare dalle guerre d'indipendenza in poi, e permettono quindi agli studiosi di condurre ricerche su questioni sia specifiche che generali, per archi cronologici brevi o lunghi. Suddivise in diverse decine di fondi per materia, le carte, le relazioni, le memorie storiche e i diari sono descritte negli inventari, talvolta incompleti o disordinati, ma indispensabili. Nei repertori sono indicati i dati analitici delle formazioni, ovvero il periodo di riferimento, i luoghi di operazione ed il tipo di forza, a partire dagli stati maggiori e alti commissariati fino agli ospedali dei reparti di sanità.